Anno XLI. Mercoledì-Giovedì 11-12 Gennaio 1888 N. 8

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 — Sem. 9 — Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

RIVELAZIONI

In questi giorni di ipotesi circa la conciliazione fra il Vaticano e l'Italia, il corrispondente romano della *Gazzetta Piemontese* ebbe un colloquio con persona ch' esso dice molto addentro alle cose vaticanesche.

Il loro colloquio s'aggirò specialmente intorno al recente articolo della *Riforma* confermante le mene segrete pontificie per giungere alla conciliazione; mene segrete che ora i giornali clericali vorrebbero smentire.

Questo colloquio condusse a rivelazioni di carattere molto intimo e molto interessante, le quali risalgono diversi mesi indietro, quando cioè l'on. Crispi aveva assunta la somma del Governo. Allora Leone XIII era in uno di quei momenti di remissione conciliativa che, contrapposti ai suoi momenti di accentuata intransigenza, costituiscono gli alti e i bassi della sua politica.

Indole assai più debole di quello che non si creda, impressionabilissimo alle impressioni altrui, capace più di agire per altrui impulso che non per sua deliberata volontà, temporeggiatore per eccellenza, cocciuto solo in alcuni puntigli personali, ma in tutto il resto remissivo alla maggioranza; un carattere che rassomiglia molto a quello della buon'anima di Depretis; il Papa in quel momento subiva l'influenza di un certo liberalismo lasciato ancora in Vaticano da monsignor Galimberti prima che andasse a Vienna...

Quindi il Papa si degnò un giorno di accorgersi che in biblioteca v'era un bell'ingegno, vecchio, ma virile tuttora, un po' sospetto di liberalismo, ma che si era tenuto finallora le sue opinioni per sè allo stesso modo che il Vaticano aveva finto sino a quel punto di non sapere che quegli fosse al mondo. Si chiamava il padre Tosti, vice-bibliotecario ed abate cassinese.

Il Papa si fermò un giorno con lui, e siccome sapeva che il Tosti è in certe relazioni coll'on. Crispi, come lo è con molti uomini politici che ne apprezzano la dottrina e la bontà, si mise a discorrere con lui dell'assunzione di Crispi al potere, chiedendogli cosa ne pensava.

« — Santità — rispose il Padre al Papa — Crispi è uno di quei pochi uomini di Stato che fanno quello che vogliono: io penso che se v'è uno che, preso un impegno, lo mantiene e col quale si possa quindi trattare, quell'uno è lui... »

Il Papa rimase un poco a pensare: in verità anche lui ricordava il Crispi che nel 1878 aveva garantito e mantenuto lo ordine in Roma pel Conclave donde il Pecci è uscito Leone XIII.... Quindi soggiunse:

« — Andereste voi a parlare all'on. Crispi ?... »

« — Vostra Santità mi onora con una ambasciata? » chiese il Tosti un po' stupito.

Il Santo Padre, che si picca di diplomazia, si contentò di sorridere e soggiunse:

« — Andate, e poi riferitemi. »

Ma prima di lasciarlo andare lo intrattenne lungamente esponendogli tutto un progetto... E Tosti andò, e si abboccò col Crispi, e poi tornò dal Papa, e poi pare sia tornato ancora dal Crispi... Quali erano le proposte del Papa? Ecco il mistero, ma è assodato intanto che proposte partivano dal Vaticano per ottenere qualche cosa dal Governo, come è anche assodato che l'on. Crispi, pur mostrandosi disposto ad ascoltare com'era suo dovere si teneva bene in guardia e verso l'ambasciatore... Intanto il Papa, ricevendo un comitato cattolico, pronunziava quel noto discorso fra le cui parole ogni uomo di buona fede poteva credere si parlasse di desiderio di conciliazione. E il Padre Tosti levava Italia e fuori a rumore col suo famoso opuscolo conciliativo.... Ma v'è in Vaticano chi può più del Papa, ed è il cardinale Lavigerie, di cui è implacabile l'odio contro tutto quello che sa d'italiano, come ne è straordinario l'ascendente sull'animo di Leone XIII il quale crede di dovergli in parte la sua elezione.

Lavigerie, ch'era in Africa, avvertito del nuovo atteggiamento del Vaticano, piombò subito a Roma, e dopo un suo colloquio col Papa, questi era cambiato. Fu Lavigerie che istigò il Papa a scrivere quelle lettere, le quali, mentre avevano l'aria di commentare il discorso fatto poco prima, gli davano una interpretazione opposta, ossia anticonciliativa; fu Lavigerie che provocò la famosa circolare Rampolla, la quale, in realtà, sarebbe stata scritta dopo i tentativi di conciliazione, ma cui si sarebbe apposta un'antidata per far vedere che fino da allora il Papa vero era quello delle lettere e non quello del discorso....

Naturalmente, trionfando Lavigerie, il Papa volle aver l'aria di non aver mai trattato conciliazioni. E se lo seppe il Tosti, meschinello, che un bel giorno vide che il Papa, passandogli accanto in biblioteca, fingeva di non vederlo, tale e quale come nei tempi addietro.... Si contentarono dopo di strappargli quella specie di dichiarazione-rettifica nella quale il Tosti si limita a dire una cosa, che d'altronde è vera, che cioè egli aveva creduto di interpretare le intenzioni del Santo Padre...

Tuttavia il Papa, ripartito il cardinale e ritornato al suo carattere incerto e contradditorio, pareva si fosse accorto di aver fatto un passo falso. Ora poi lo pungeva un'idea che lo feriva nel suo orgoglio di Papa e di uomo. Si accostava il Giubileo. Gli annunziavano che tutte le teste coronate del mondo venivano ad ossequiare la sua Messa d'oro. Solo in Italia gli sarebbe mancato quell'ossequio, sebbene sia così breve il tratto fra il monte Vaticano ed il Quirinale... Dicono che egli man mano che riceveva i doni dei sovrani esteri, invece di rallegrarsene diventasse sempre più triste... E mentre buonsenso di popolo italiano e saviezza di Re e di Governo continuavano un atteggiamento di rispettoso riserbo, è un fatto che vi furono due cardinali che credettero di poter assicurare che il Pontefice avrebbe giubilato davvero se si fosse colmata una lacuna troppo notevole nell'elenco dei più augusti suoi donatori...... E qui si fanno nomi e date e luoghi...... Ma ripiombò Lavigerie, e al domani che il Vaticano aveva mostrato di stendere la mano per avere, l'*Osservatore* pubblicava una nota in cui chiamava assurdo persino il supporre che il Vaticano avesse voluto... In seguito si sono incalzati gli incidenti: la visita di Torlonia, la destituzione che l'ha seguita, il discorso del Papa che ha tenuto dietro alla destituzione, le rivelazioni della *Riforma* ecc. ecc.

Il corrispondente si occupa quindi della frase contenuta nell'ultimo discorso del papa ai pellegrini italiani affermante che le altre nazioni tendono le braccia al papato non appena esso voglia esulare dall'Italia.

Questa frase lasciò supporre ch'egli speri appoggio da qualcuna di queste potenze nelle sue pretese contro l'Italia.

A mostrare come queste speranze sieno assai mediocremente fondate, l'interlocutore del corrispondente in discorso, narrò questo aneddoto assai significante.

Anche nel 1876 si parlava con molta insistenza di offerte di aiuto che il Papa avrebbe ricevuto dalle Potenze cattoliche estere, specialmente dell'Austria.

In quell'anno andò a Vienna monsignor Nardi uditore di Rota per l'Austria, e, sebbene non avesse incarico da Pio IX, monsignore si credette in dovere di andare ad ossequiare l'imperatore. Naturalmente, si parlò del Papa e dei suoi lamenti... L'imperatore ad un certo punto del discorso levossi in piedi; ed in buon italiano disse al Nardi:

« — Sentite, monsignore, dite a Sua Santità che oramai pel Temporale non ci possiamo fare più nulla nè io nè lui.. E raccomandategli di accomodarsi con l'Italia meglio che può ».

Monsignor Nardi, spaventato da quella confidenza, che egli non aveva provocato, ritornato a Roma, stette un pezzo incerto se dovesse parlare o no; non era certo quello un modo per ingraziarsi Pio IX, che lo aveva sempre favorito... Infine Nardi si appigliò ad un mezzo termine, ossia raccontò le parole dell'imperatore a qualche cardinale, che, naturalmente, si fece premura di portarlo all'orecchio del Papa... Pio IX dapprima andò in furia, diede una strapazzata terribile a monsignor Nardi; dicono che rompesse un candelliere che aveva sul suo scrittoio.... Ma presto si calmò. Nardi aveva riferito una cosa vera; egli citava testimoni di quello che l'imperatore aveva detto; dopo tutto, meglio era conoscere la verità che vivere nell'illusione. E da Papa di spirito, rappacificato con monsignor Nardi, gli mandò a regalare una tabacchiera d'oro piena di monete...

MEZZI IMPOTENTI

Da una circolare del Ministero dell'interno in data 5 Novembre u. s. N. 20,123 è stato disposto che col 1 dell'anno da tutti gli Istituti, i quali provvedono all'allattamento dai bambini, si esiga per la loro accettazione nello stabilimento un certificato medico dichiarante se la madre sia o non affetta da lue celtica.

Lo scopo è lodevole; perchè da indagini fatte dalla R. Società italiana d'Igiene, sede piemontese, è risultato che troppi sono i casi di sifilide comunicata dai lattanti degli Istituti suddetti alle balie e rispettive famiglie.

Ma non lodevole sembra il mezzo praticato. Giacchè coll'invitare per mezzo dei Prefetti le Direzioni degli Stabilimenti e per la parte che li riguarda i Sindaci a non accettare e a non inviare agli Esposti o ad altri Istituti di lattanti alcun fanciullo senza il medico attestato di sanità della madre si chiede una cosa che quando non è impossibile, è molto difficile ad ottenersi.

È naturale infatti che il certificato medico debba essere preceduto da una visita, per la quale occorre che il sanitario comunale, fatto libero da cure maggiori, si rechi lontano, e per la quale occorrerà che non sempre sia di ritorno in quelle ore d'ufficio nelle quali il Sindaco può apporre il visto alla firma e far chiudere l'incarto della spedizione.

Orbene, nel frattempo dove rimarrà, di che si alimenterà, come verrà custodito il fanciullo fin dalla nascita abbandonato dalla madre e mandato all'ufficio del Comune?

Il certificato deve poi essere preceduto come fu detto, della visita del medico; ma se la donna nega di essere in istato puerperale, od anche solo si rifiuta alla visita — e vi si rifiuteranno tutte, particolarmente quando ne avranno saputo il motivo — chi potrà obbligarvele? Non sono mica meretrici, e talvolta sono molto ben nate quelle fanciulle, cadute sì ma non disprezzabili, sicchè si abbiano a costringere ad una visita sanitaria!

Ma sia che l'una per mille vi si adatti; qual medico nelle condizioni puerperali della donna potrà rilasciare un attestato coscienzioso e vero?

V'è ancora, che se il medico condotto ha da praticare una visita bisognerà pure che sappia dove e da chi recasi. Ma da chi lo saprà egli? dall'ufficio comunale, che in ogni caso d'esposto lo ignora? Dalla mammana, che, salvo casi speciali da riconoscersi dall'Autorità giudiziaria non può e non deve tradire il segreto professionale? E notate che la maternità verrebbe in questo modo ad essere conosciuta dal medico, con tutta probabilità del Sindaco, poi da questi dell'ufficio comunale e quindi da tutti quando dovrebbe essere un segreto per ognuno.

In fine sorge una questione finanziaria. I medici condotti o di quartiere sono impiegati municipali e non governativi, obbligati alla cura di chi si ammala nel Comune e non al servizio della Direzione degli Esposti per farle sapere che ben si porta di salute un amministrato. Poi i detti medici sono bensì obbligati ad uniformarsi ad ogni disposizione di legge, ma non credo lo sieno ad ogni disposizione stabilita per semplice circolare.

Ora, queste due ragioni mi sembrano sufficienti per appoggiare la domanda che i detti medici facessero di un compenso e di un rimborso di spese per la visita praticata a quelle Amministrazioni Comunali che non si fossero limitate a rimetter loro la circolare suddetta per semplice conoscenza, ma sibbene per conseguente osservanza; amministrazioni comunali che così pel fatto di una Circolare si troverebbero assoggettate a spesa maggiore e a più grave bilancio.

Desiderei quindi uno schiarimento in proposito; tantopiù che potrebbe darsi caso che qualche medico si rifiutasse a detto servizio o volesse esserne compensato, e che perciò la questione nell'un caso e nell'altro potesse un giorno essere portata a' tribunali.

A. B.

NOTIZIE D' AFRICA

(Agenzia *Stefani*)

Massaua 10 — Kantibay arrivò iersera con la moglie ed il seguito.

Riportò che Osman Digna cessò di minacciare gli Habab e quindi gli abitanti sono più tranquilli; quantunque rimangano ancora accampati sui monti e sulla difensiva sotto il comando del figlio di Kantibay.

Notizie interne recano che Keren non ha presidio permanente e soltanto a intervalli vi capitano drappelli di qualche centinaio di abissini, restanti pochi giorni nel forte egiziano e poi partenti.

— Sembra d'ora innanzi che dietro la relazione di Kantibay si vieterà di spedire merci al sud per la via di Nabab stante il timore che le merci destinate al Sudan giungono in Abissinia.

Naretti è giunto oggi.

Roma 5 — La *Riforma* scrive che da recenti notizie si deduce che gli a-

bissini hanno tre direzioni di marcia. Ras Alula e Ras Hagos ad ovest fra Asmara e Aze, Ras Johannis con una massa di truppe che potrebbe tendere tanto a Keren quanto a Massaua; ad Est, sulla via di Gura verso Baresa una massa capitanata da ras Mikael; indietro sotto gli ordini diretti del Negus un'altra massa che non sarebbe ancora giunta ad Adua.

Mancano notizie che queste masse marcino; si crede non tenteranno attacchi finchè il Negus e il Ras Mikael non siano in linea con Ras Alula. Perciò è impossibile avere notizie di combattimenti prima di una diecina di giorni.

La *Riforma* conchiude esprimendo il dubbio che gli abissini attacchino.

Ad ogni modo, dice, per ora noi dobbiamo afforzarci nelle attuali posizioni.

Roma 10 — Si ha da Massaua che notizie sicure ivi giunte dicono che gli abissini sono ancora concentrati ad Adigrat e Senafè. Ve ne sarebbero alcuni a Dixan luogo molto vicino al confine. In caso di una loro discesa sarebbe minacciato il lato sud dell'arco dei forti intorno a Massaua.

Si dice che una nave da guerra si ancorerà fra Arkiko e Dobbah.

— L'*Esercito* pubblica un supplemento con un telegramma che dice che i bascibouzuk si spinsero in esplorazione fino a Saati.

Vi si trovarono pozzi forniti sufficientemente di acqua piuttosto buona. Belcredi telegrafa al a *Tribuna* che Ras Alula trovandosi impossibilitato ad alimentare i soldati raccolti in Asmara, li avrebbe congedati per quindici giorni affinchè si provvedano vettovaglie.

È molto probabile che avvenga qualche razzia nel territorio assaortino.

Lettere private giunte da Keren annunziano che il paese è guardato da truppe abissine. Il numero dei malati nella nostra truppa è ancora leggermente aumentato a causa della incostanza della temperatura.

— Il *Popolo romano* ha da Massaua che la marcia su Dogali, ordinata improvvisamente, fu eseguita immediatamente con precisione e prontezza.

Il *Popolo* crede che al Lanza piuttosto che al Saletta sia stato affidato il comando della piazza di Massaua semplicemente per ragioni gerarchiche e disciplinari. Tale cambiamento non deve per conseguenza fare alcuna impressione.

Il Saletta segue il generale di San Marzano come addetto al comando.

PERDURA LA POLEMICA

L'*Osservatore romano*, organo del Vaticano, replicando alla *Riforma*, fa delle confessioni parziali sui passi fatti realmente dal Vaticano per la conservazione dei beni delle confraternite bergamasche per la restituzione dei beni delle alte abbazie di San Paolo e per altri interessi.

Come vedesi aveva ragione di dire la *Riforma*, che il Vaticano mentre chiedeva all'Italia dei vantaggi materiali preparava le armi per combatterla.

Ma più preziosa è la confessione che segue, scappata senza dubbio involontariamente al diario vaticano. L'*Osservatore* dice testualmente:

« Il Vaticano non vende la sua libertà e la sua indipendenza per vantaggi materiali ».

Dunque — osserva giustamente l'*Adriatico* — confessa finalmente che il Vaticano è libero ed indipendente, dunque finalmente si viene a dichiarare che il Vaticano possiede quella libertà e quell'indipendenza che il papa tanto reclamava. Sicuramente quest'articolo del l'*Osservatore* farà nascere un putiferio in Vaticano.

L'INCIDENTE DI FIRENZE

Telegrafano alla *Tribuna*, da Parigi, che il Governo italiano avrebbe fatto intendere al Governo francese la convenienza che il console francese a Firenze venisse ammonito — come fecesi col pretore.

È inesatto che questi debba essere trasferito.

I LAVORI DELLA CAMERA

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica l'ordine del giorno per la seduta della Camera del 16 corrente. Comprende la convalidazione dell'elezione dell'on. Bottini, deputato del 2° Collegio di Pavia; la discussione dei progetti che autorizzano o vietano a Comuni e Provincie di eccedere nella sovrimposta sui tributi diretti; la continuazione della discussione del progetto per l'abolizione della servitù di pascolo; i progetti per la filossera, per concorso speciale ai posti di sottotenenti nell'armi d'artiglieria e genio; il progetto per le variazioni nelle tariffe doganali sugli zuccheri e sul glucosio. Gli Uffici della Camera sono convocati pel 19 corrente onde discutere i progetti sull'emigrazione e sul riordinamento delle Banche d'Emissione.

I FATTI DEL GIORNO

Pochi giorni sono in un vagone di terza classe del treno fra Berna e Interlaken viaggiavano un giovane colla moglie ed un bimbo di pochi mesi.

Al *buffet* di Berna ove s'erano fermati, s'era notato l'aspetto patito della donna, i suoi occhi rossi di pianto, e il pallore del suo compagno. Proseguirono il viaggio e giunti a Thun, mentre il treno entrava nella stazione s'udì un colpo di revolver partire dal vagone di terza classe. Si accorse, e mentre si apriva lo sportello rimbombò un altro colpo.

Nel vagone la donna si trovò morta boccheggiante nel sangue, uccisa dal marito e questi gravemente ferito in istato disperato.

Egli è certo Pfäffi, lattivendolo di Berna, poco fortunato negli affari e dichiarò che si voleva recare presso certi suoi parenti nell'Oberland.

Avant'ieri alle 10 il magazzino di polvere del forte Saint-Julien a Metz saltò in aria.

Un sott'ufficiale e un artigliere del secondo reggimento artiglieri sassoni sono rimasti morti.

L'accidente si deve ad una imprudenza.

Telegrafano da Toledo, 8, che è scoppiata una ribellione nel penitenziario di Ocama. La gendarmeria ha fatto fuoco sui rivoltosi. Un morto e parecchi i feriti; l'ordine è ristabilito.

Telegrafano da Tunisi che il generale Alegro, comandante delle truppe franco indigene di Tunisia, è rimasto prigioniero di alcune tribù alla frontiera della Tripolitania.

È morto Augusto Maquet, già collaboratore di Dumas padre, nato nel 1813. Pubblicò romanzi pregevolissimi, alcuni dei quali pubblicati sotto il nome di Dumas.

L'altro ieri, scrive la *Provincia di Mantova*, transitarono per la nostra stazione 500 emigranti delle provincie venete. Ieri partirono da Mantova circa un altro centinaio di persone, ed oggi alle 12,25 ne partiranno altre ottocento. La loro meta, il loro sogno, la loro speranza di un avvenire migliore è l'America e in particolar modo il Brasile, donde giungono le notizie più contradditorie ed anche le più sconfortanti.

DALLA PROVINCIA

Migliarino 10 Gennajo 1888.

La *Rivista* nel suo numero del 1 e 2 Gennaio corrente nell'articolo di fondo caratterizza la propria *essenza*; il suo apostolato è guerra all'arbitrio al privilegio, alla prepotenza; e siccome non trova sempre da abbattere il sorpruso, la partigianeria, così non può sortire quotidianamente, dovendo delle corrispondenze e comunicati che riceve, fare la materia per riempire il foglio.

Quanto poco di buono v'abbia poi in quegli articoli, non è chi non possa convincersene. Vi si riscontra l'odio di Tizio verso Caio perchè è ricco; degli spiantati verso i favoriti dalla fortuna; di chi nulla ha, nulla sa, nulla fa; contro i reggitori delle pubbliche cose, sol perchè non sono tinti di rosso.

Migliarino dà un buon contingente di materia al giornale, ma ciò lo si deve per avere esso un Sindaco ricco, e perchè lo dicono *potente e prepotente*.

Ma tante accuse perchè fatte, e soprattutto da chi?

Nulla di vero in tutte quelle corrispondenze svisate ed improntate alla più perfida scuola.

Il sig. P.... capo di quei corrispondenti, che sa tanto di grammatica, quanto io ne so di arabo, era una volta consigliere comunale così riuscito per merito proprio nella frazione più piccola del Comune, la quale in quest'anno lo tagliò fuori. Come consigliere occupava cento altre cariche, le quali per lui servirono d'impiego. Il massimo impegno lo metteva nel sorvegliare cinque o sei cantonieri, e le vetture erano a sua disposizione; e sino colpito ad una gamba, si faceva da un magro giumento condurre sul *campo! Tableau*: una lista di alcune centinaia di lire delle quali, pel titolo di cui sopra, invocava il rimborso dal Comune, dal Sindaco fatta ridurre ai minimi termini, gli fa saltare la mosca al naso.

Comincia il suo decadimento, gli mancano gli onori; poveretto, la fortuna gli è anco contraria. Ma il *prepotente* Pavanelli cede il diritto alla pietà; ed in ricompensa, come dall'asino, non riscuote che calci.

Questo signore vantavasi *monarchico*; l'odio al Pavanelli lo fa buttare coi rossi; ma ha buona memoria, non sa scordare le ricorrenze di casa Savoia, eppérciò, essendo capo Banda, fa lui spontaneamente suonare la musica pel compleanno della Regina.

Grida morte al prete; ma imponendosi al prete che non vuole musica profana in chiesa, dicendosi dal popolo mandato, suona pel *giubileo papale* nella chiesa di Migliarino. Si spaccia per liberale, e indossa il *rocchetto*; prende parte a tutte le dimostrazioni politiche, ma va anche in processione coi *Santi*.

Rallegrati *Rivista*, che in Migliarino hai un bel campione dei tuoi principi!

Ora prende la difesa di *una buona donna* alla quale dice lui, l'autorità comunale non voleva fosse concessa una licenza di pubblico esercizio, Pavanelli faceva pressioni sull'autorità politica? Non è vero? Come Sindaco, altro non fece che rilasciare quel certificato che alla buona donna, per essere troppo di buon cuore ed oggetto di pubblici scandali meritava! E adesso dite poi che gli uomini dell'ordine usano due pesi e due misure perchè fanno delle contravvenzioni all'esercente in parola. Consigliate invece quella *donna* ad osservare essa la legge, se non vuole che gli agenti glie la facciano rispettare per forza. — Meno clamori nell'esercizio; osservanza dell'orario, non frequenza di gente sospetta e giuocatori d'azzardo, se non volete che la lettera *aperta al Prefetto* comparsa nel N. 2 della *Rivista*, metta in chiaro a vostro danno, quanto invece cercate col lumicino contro il *prepotente di qui*.

E la querela di Codigoro? Il sindaco di Migliarino era nel suo dovere di tradurre innanzi ad un giudizio due individui, che villanamente insultavano la rappresentanza comunale, così esigendolo il decoro stesso dell'autorità preposta all'amministrazione del paese — e non per spendere così i denari dei contribuenti come il P... vuol darla ad intendere. — Si accontenti invece il signorino che questa volta se la cavò pel bucco della serratura, come, per la tenerezza che professa verso chi fu condannato, non isperi che le deposizioni dei testi debbono venir cambiate; poichè il fatto vero fu rappresentato al Tribunale, e non coi color descritti nel comunicato e nella lettera aperta al *Procuratore del Re*. — Il Pretore di Codigoro, non si *prese la soddisfazione di far trionfare Pavanelli*; ma adempì con coscienza al dovere di imparziale magistrato.

Caro sig. P... e Comp.; colle vostre bugie, voi siete segno della pubblica indignazione. — Migliarino esiste e non si distrugge e quanto ha lo deve principalmente a coloro che chiamate i *prepotenti*. Voi invece nulla avete fatto, e solamente, per vostra condanna, avete comperato, perchè sia inalzata, una memoria in marmo a coloro che hanno fatto grande il vostro paese.

Gli uomini cambiano, i fatti restano — voi siete cambiato; restano le azioni più ancora del marmo che avete inaugurato!

E per oggi basta.

LE ARTIGLIERIE DEL NEGUS

Alcuni giornali annunziarono che l'esercito abissino, munito di 35 cannoni, si sarebbe fermato solamente per raccogliersi, e poi sboccare in ordine di battaglia dinnanzi ai nostri.

Non occorre dire che queste sono mere supposizioni e lavori di fantasia: imperocchè basta sapere che gli abissini sono restii a scendere in luoghi dove non esiste possibilità di largo approvvigionamento, per capire che essi hanno tutto l'interesse a restare sulle loro alture, ove incontrano ben maggiori vantaggi e assai minori rischi.

Circa ai 35 cannoni che avrebbe il Negus, è bene dire addirittura che la supposizione è fondata su questo solo, che ai tempi della spedizione inglese il negus Teodoro ne possedeva 25 collocati sulle alture di Magdala, ove fecero molto rumore ma punto danni.

Migliaia di persone, dice Schweiger, coprivano le cime roccioso; ad un tratto cominciarono a porsi in movimento precipitandosi giù per la larga via con un ruggito infernale.

Il primo sparo di cannone partì dalla parte degli abissini. La palla cadde davanti alla linea inglese, e le truppe vi risposero con un rimbombante *hurrà*; poi cominciarono le racchette e gli spari dei cannoni.

L'effetto ne fu sorprendente.

Appena fischiarono tra gli abissini le prime racchette, quella massa che irrompeva come un fiume, piegò e ritirossi nelle sue vecchie posizioni.

Il negus fu vinto e si diede la morte, e re Giovanni, negus attuale, gli successe ereditando naturalmente i cannoni del predecessore. Dopo d'allora, altri cannoni gli abissini portarono via agli egiziani; ma è bene avvertire che sono tutti pezzi di ferraccio, ad avancarica, che gli eserciti abissini non hanno mai portati seco in guerra, come ne fanno prova le battaglie combattute dopo d'allora.

Quelle bocche da fuoco riescirebbero ad essi di grande imbarazzo nei movimenti rapidi che soglion fare, e non possono servire ad altro che munire le alture su cui essi si trincerassero, come appunto avvenne a Magdala.

Anche due mitragliere devono avere gli abissini, tolte a noi, e che diventano armi affatto inutili in mano loro.

Adunque dal fatto che il negus possiede dei cannoni, argomentare che esso si avanza con artiglierie in ordine di battaglia, è errore massiccio, che non possono commettere i pratici delle cose di Abissinia. E gli abissini stessi fanno così poco conto di queste armi, che durante il tempo in cui io fui a Massaua e nel quale fu lasciato libero il passo alle armi e munizioni, ho bensì veduto entrare per conto del negus fucili remington e cartucce, ma non un solo cannone, nè una sola carica per uso della sua vecchia artiglieria.

Così lo Stefanoni che di cose dell'Africa se ne intende benissimo.

CRONACA

Ferrovie provinciali — Nell'adunanza tenuta ieri fra i Deputati presenti a Ferrara e la Deputazione provinciale furono unanimamente respinte le proposte di modificazioni fatte dalla Società Veneta al suo piano d'esecuzione delle ferrovie provinciali e deliberossi di mantener fermi i diritti acquisiti nel compresso colla stessa Società stabilito.

Abbiamo già detto che le modificazioni

proposte, essendo qualche cosa di finanziariamente e tecnicamente favoloso, assai male dissimulano, a nostro credere, il desiderio o il bisogno della Società di liberarsi da questa nuova camicia di Nesso. D'altra parte la Società non ha accompagnato il compromesso da alcun deposito od altra materiale malleveria, e grandi e sterili sarebbero i pericoli di una lite.

Quindi noi non esitiamo a credere fino da questo momento sfumato il compromesso.

E così sia!

Il nostro è augurio onesto. Dalla rovina di questo compromesso potrà finalmente uscire qualche cosa di razionale, di più modesto impianto, e che renda possibile il soddisfacimento dei bisogni reali della provincia senza carichi enormi, insostenibili per l'amministrazione provinciale e per tutti i Comuni cointeressati.

Beneficenza — In morte del fratello Luciano il sig. Tancredi Magrini elargiva all'Arcispedale L. 25 e l'Amministrazione riconoscente ringrazia il pietoso offerente.

Società pedagogica — I soci sono convocati in Adunanza generale che avrà luogo Domenica 15 Gennaio ad un'ora pom. per trattare il seguente ordine del giorno:

Resoconto morale e finanziario dell'esercizio scaduto — Consuntivo e Preventivo — Elezione dell'intera Rappresentanza — Nomina della Commissione incaricata di dirigere le Conferenze — Id. della Commissione di Castelletto — Id. del Bibliotecario — Accettazione di nuovi Soci — Comunicazioni varie.

Cortesia Sovrana — Il seguente telegramma fu dalla Casa di S. M. il Re inviato all'on. Cavalieri in risposta a quello da lui inviato il 9 Gennaio

Comitato Ferrarese per onoranze memoria V. E.
Ferrara

S. M il Re sensibile alla novella prova stata data da codesto benemerito Comitato della sua devozione alla memoria di V. E. m'incarica esprimergli il suo gradimento ed i suoi ringraziamenti.

Firmato Ministro VISONE

È ora di finirla — La nostra piazza commerciale da qualche tempo è agitata, sconvolta, diremo quasi nervosa, senza che ci sia un motivo sufficiente, senza che fatti d'origine e di natura veramente commerciale giustifichino una specie di terrore ed un allarme sempre crescente.

La fine disgraziata o colpevole di alcune persone che non si possono dir commercianti e che doveva essere preveduta da chi di affari s'intende, la loro caduta per somme di denaro considerevoli in sè stesse, ma non disastrose in confronto delle forze economiche della Città e della Provincia nostra, non valgono a spiegare ragionevolmente gli effetti che deploriamo.

Le cause di tale situazione, a nostro avviso, sono due:

1° il panico che ha invaso gli stabilimenti locali di credito, dove non si è saputo conservare quella calma e quel freddo giudizio che dev'essere prima dote di chi dirige siffatti istituti; 2° l'opera nefasta di certi uccelli di malo augurio, che vivendo del piacere delle disgrazie altrui, vanno per il loro scellerato gusto inventando e diffondendo le notizie di catastrofi imminenti. Costoro in parte son conosciuti; il loro frasario abituale è *che essi prevedono, che presagiscono, che hanno sentito a dire che il tale ha fallito, e che il tal altro sta per fallire.* Con costoro bisogna finirla.

I galantuomini, dopo aver udito le loro insinuazioni, dovrebbero denunziarli agli interessati, e questi chiamarli in Tribunale a rispondere delle loro asserzioni diffamatorie.

Ai capitalisti, ai banchieri, agli istituti, noi diciamo: siate cauti, severi, ma sereni e ragionevoli; per non voler essere più facili e creduli come una volta, non trascorrete all'eccesso opposto. È necessario e doveroso di non aumentare il mal essere con una diffidenza esagerata e morbosa. Se, come speriamo, il buon senso predominerà, vedremo il lavoro e il vero credito, insieme collegati per il progresso economico della Provincia, passare illesi in mezzo alla momentanea tempesta.

Biblioteca Comunale — A maggior ragguaglio di una delle ultime risoluzioni prese dalla Giunta, e pubblicate nella *Gazzetta* d'ieri, diremo che il dott. Aldo Gennari Civico Bibliotecario ha dedicato al Municipio una sua Monografia o Storia della pubblica Biblioteca, dalle origini ad oggi, coll'aggiunta di un Indice illustrato dei Manoscritti Ferraresi, a seguito di quella del compianto Mons. G. Antonelli, che venne pubblicato dal Comune nel 1884.

Sappiamo anche che la Giunta ha accettata la dedica, ed ha passato il lavoro dell'operoso concittadino all'ufficio istruzione, perchè se ne valga per la relazione sulle Scuole e sugli Istituti Scientifici, artistici e letterari, che presto dovrà presentare alla Esposizione di Bologna, Sezione didattica.

Cronaca del fuoco. — Un incendio casuale è scoppiato nella Villa di Marrara nella casa di proprietà Eugenio Berti. Venne domato pur cagionando sensibili danni, e cioè: L. 300 al Berti per guasti al fabbricato; L. 1600 a Incerti Olinto per fieno abbruciato, L. 300 a Morelli Luigi per botti e tini pure distrutti.

Tutti però erano assicurati.

Società negozianti. — Nell'Adunanza straordinaria tenutasi jersera fu revocata a enorme maggioranza la deliberazione (irregolare del resto) per la quale erasi abolita la tradizionale grande festa *masquée*.

Non poteva avvenire altrimenti.

Per la verità. — Se nel Liceo Musicale, ci sono quest'anno maggior numero d'allievi del consueto, ciò avviene non già perchè essi siano nuovi iscritti; sibbene perchè il Maestro Mattioli ha creduto di far fruire colà dell'insegnamento anche i suoi privati scolari.

Tanto sia detto per distruggere la solita *stoppa* della consorella di Via Giovecca.

Sunto annunzi legali del 6 e 10 genn.

— Istante Bersel[l]i Ottavio di San Giorgio in Piano e in pregiudizio Giberti Paolo domiciliato in Renazzo il 28 Febbraio presso questo Tribunale si venderà una Casa d'abitazione intestata al medesimo.

— Entro il 18 Gennaio potrà farsi all'Intendenza di finanza offerta di miglioria al prezzo di L. 330 per la rivendita di Stellata.

— Giovedì 19 Gennaio a Pieve di Cento asta per affitto di latifondi spettanti all'Opera Pia Galuppi.

— Il 28 Gennaio presso l'Int. di fin. si procederà alla vendita di due corpi di terreno pervenuti al Demanio situati in San Nicolò d'Argenta.

— Elenco delle Cartelle del Prestito Bonifica Gallare, uscite nell'estrazione del 3 Gennaio.

— Seconde inserzioni diverse.

Spiccioli di questura. — Nulla in città. — Un paio di contravvenzioni, l'arresto di un pregiudicato per furto a Consandolo, e il furto di alcuni travi a Migliarino, si è tutto ciò che raggranelliamo dal diario odierno.

Teatro Comunale — Questa sera 7ª ed ultima rappresentazione dell'opera *Don Sebastiano*.

OSSERVATORIO METEORICO DI FERRARA

Giorno 10 *Gennaio*

Altezza barometro a 0° media mm. 772,4
« e al mare « 774,6
Temperatura minima — 2° 7 ore 7 ant.
« massima 5° 1 « 3 1/2 pom.
« media — 1° 1
Umidità relativa media 80.
Nebulosità media 0/10 sereno.
Vento WNW,ENE,N deboli.
Alt. acq. caduta dalle 9 ant. alle 9 ant. del 8 mm.

Giorno 11 *Gennaio*

Ore 9 ant. barometro a 0° mm. 773,5.
« termometro — 1° 8.
« aspetto dell'atmosfera: sereno.
« vento W debole.
Temperatura minima — 5° 0 ore 6 ant.

Errata-corrige — Nel bollettino di ieri si legga *altissime* invece di *altivissime*.

(Comunicato)

A smentire assurde voci diffuse da qualche malevolo a carico di Osti Giuseppe impiegato comunale, che ebbe ad essere disgraziatamente coinvolto nei tristi fatti di Domenica sera, basterà il dire che egli era tra coloro che in perfetta armonia e usando di un loro diritto e prendendosi uno svago irreprensibile si trovavano a ballare nella casa in via Borgo di Sotto. Che se egli inerme ebbe ad essere ferito da uno degli assalitori, ciò avvenne in difesa della sua e dell'altrui vita, del che va anzi fatto onorevole menzione.

Alcuni Amici

Telegrammi Stefani

Madrid 10. — La proposta chiedente la sopratassa sui cereali fu respinta con 133 voti contro 60.

I ministeriali ed i repubblicani riformisti votarono contro, i conservatori a favore.

Parigi 10. — Presiede come decano il deputato Blanc.

Apre la seduta con un discorso d'uso esprimendo la speranza che la sessione sarà più calma e feconda della precedente; (*movimento*) Constata che la Repubblica è uscita trionfante dalle crisi recenti in cui un altro regime sarebbe naufragato. Loda la nazione per avere provocata la luce su misfatti che in altri tempi sarebbero restati impuniti (*applausi a sinistra rumori a destra*). Elogia Carnot, e applaude allo spirito di concentrazione dimostrato a Versailles da tutti i repubblicani. Rende omaggio all'attitudine del paese e della stampa nell'anno scorso quando corsero voci di guerra.

La Francia manifestò desiderio della pace universale proclamando l'alleanza dei popoli nella pace della fraternità e pel lavoro.

Aggiunge: Siamo calmi, ma pronti.

L'esercito mercè un recente esperimento provò la sua organizzazione, la sua forza e disciplina. Manteniamo la tranquillità interna e il funzionamento regolare delle istituzioni.

Pegni preziosi ci furono dati da una potenza amica. Se fossimo attaccati senza provocazione vi sarebbe solo lo spirito della patria in tutti i petti.

Termina esortando i colleghi ad arrivare da degni figli della rivoluzione al centenario del 1789. (*Applausi prolungati*).

Londra 10. — Secondo *La Pall Mall Gazette* la regina d'Inghilterra arriverebbe a Firenze il 15 febbraio e alloggerebbe nella villa Palmieri.

PACIFICO CAVALIERI Direttore responsabile
(Tipografia Bresciani)

ESPRESSIONE DI GRATITUDINE

Profondamente commosso, rendo, di cuore, grazie infinite alle numerose gentili persone che tanto e sì affettuoso interesse prendevano a mio riguardo, durante il lungo periodo di sofferenze da me attraversato, per la frattura della coscia destra riportata in seguito a caduta, la sera del 1° Novembre testè decorso.

Esprimo pure la mia riconoscenza al valente medico chirurgo sig. cav. dott. Ferdinando Gatti, il quale, con tutta premura, mi prodigava, con esito felice le cure sapienti del proprio ministero.

Grazie, ripeto, a quelle anime nobili, le quali, tocche dalla mia sventura, in tante guise mi confortarono; mentre vivamente deploro, di non potere in miglior modo attestare ad esse la mia sentita riconoscenza.

Ferrara Gennaio 1888

G. Bottoni fu C.